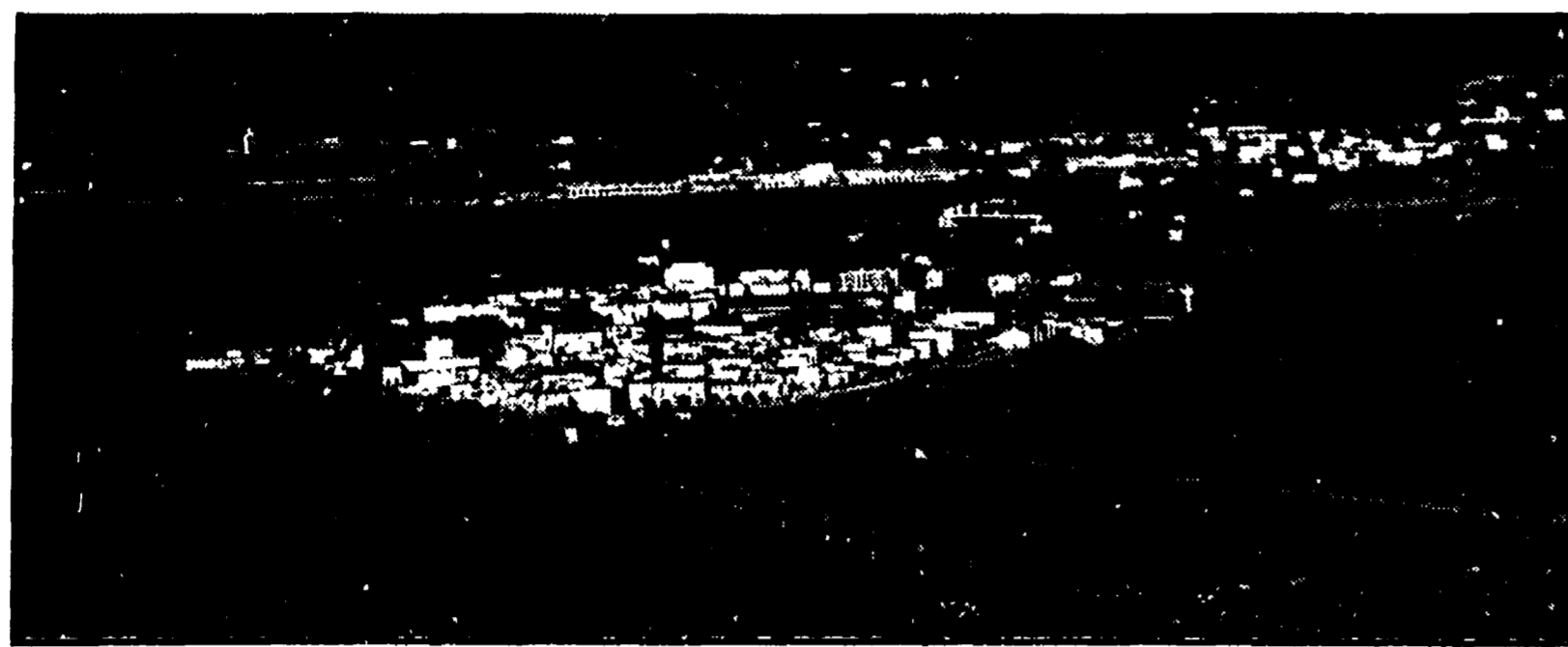


L'esperimento dovrebbe essere realizzato nella zona lagunare

Da Orbetello sulla nostra tavola sogliole e orate di «allevamento»

Il Comune ha organizzato un convegno internazionale sulla biologia marina - Già oggi la laguna offre qualità e quantità di pesce rilevante - Gli impianti di acquicoltura - Le prospettive di sviluppo

ORBETELLO — Dopo i polli in batteria i pesci di allevamento? È possibile: a Orbetello sugli specchi d'acqua della laguna esperti di mezza Italia da anni stanno studiando la possibilità di far crescere sogliole, cefali, orate e altre specie pregiate da immettere su un mercato sempre più ben disposto e ampio. Perché a differenza dei polli in serie, di ottima qualità senza dubbio ma di sapore diverso dai ruspanti, per il pesce di allevamento la differenza con quello libero in mare non sia apprezzabile. Almeno così assicurano gli esperti, i tecnici appunto che stanno lanciando un accordo con l'amministrazione comunale lagunare un esperimento che non ha uguali in Italia.



Esistono sì allevamenti marini in altre parti del Paese ma di crostacei o di anziché o di altre specie d'acqua dolce; fino ad ora mai nessuno aveva pensato di impiantare un allevamento di pesci di mare. A Orbetello le possibilità ci sono, hanno sentenziato gli esperti di biologia marina riuniti appunto nel comune della bassa Maremma dall'amministrazione di sinistra guidata dal sindaco Piero Vonger e dalla Regione Toscana, per un convegno internazionale in cui si è discusso delle possibilità di salvaguardia e quindi di sfruttamento della laguna.

Dopo quattro giorni di discussione sono emerse sostanzialmente due cose: che la laguna è più sana di quel che si credeva e quindi recuperabile e che, dati questi presupposti, non conviene a nessuno «congelarla» o metterla sotto vetro. Così come in molte altre circostanze anche l'ambiente naturale di Orbetello può essere salvaguardato rendendolo contemporaneamente produttivo ed utile. Sono decenni che i pescatori, sfruttando i movimenti di risalita dei pesci dal mare aperto agli specchi dell'interno, attraverso stretti canali, tirano su dalle acque quantità rilevanti di pesci che portano poi alle aste al mercato di Orbetello. Da qui il pescato parte poi preferibilmente per le piazze di Roma e Napoli e addirittura anche della Sardegna. Fino ad oggi in media da ogni ettaro d'acqua si ricava un quintale e mezzo di pesce, catturato in prevalenza nelle peschiere. Una quantità notevole ma si può ottenere di più.

«La laguna offre grandi possibilità da questo punto di vista», dice il professor Giuseppe Cornetti dell'Istituto di Biologia dell'Università di Modena, autore di un lavoro interdisciplinare su Orbetello insieme a Facetti del Politecnico di Milano. Ma come fare? Il convegno alla fine si è trovato d'accordo su alcune proposte concrete da avanzare all'attenzione della amministrazione comunale, estremamente sensibile ai problemi dell'ambiente e alla necessità dello sviluppo della pesca.

Innanzitutto c'è da migliorare la circolazione delle acque tra il mare e gli specchi dell'interno con un maggior afflusso nel Canale della Feniglia; la foce dell'Ansedonia è insufficiente per il ricambio mentre è sufficiente quella di Santa Liberata, grazie anche al canale artificiale costruito dalla Montedison. Ci sono poi da costruire peschiere adatte per lo svernamento del pesce in modo da favorire soprattutto lo sviluppo dell'orate e della sogliola che trovano sempre spazio sul mercato. Il pesce non sopporta infatti i rigori invernali e le acque della laguna non sono sufficientemente profonde per garantire un certo isolamento dalla temperatura ambiente: anguille e mugilli si infossano e si salvano, altre specie se non adeguatamente protette rischiano la morte. Vanno quindi arginati i canali — hanno suggerito gli esperti di biologia — in modo da proteggere dai venti e nello stesso tempo vanno resi più protetti per il rifugio del pesce che vuole una temperatura costante al di sopra dei 10 gradi. Ultime proposte: la centrale ENEL di Piamonte si potrebbe ad esempio allevare il pesce nei tratti di mare circostante.

Riunione in Provincia

Un solo regolamento nel Senese per gli scarichi industriali

SIENA — La proposta di regolamento delle competenze comunali in materia di tutela delle acque dagli inquinanti è venuta avanti durante una riunione indetta dall'Assessorato alla sicurezza sociale della Provincia di Siena. L'incontro era presenziato da numerosi sindaci e tecnici dei comuni del senese, il gruppo interdisciplinare provinciale per la gestione della legge relativa appunto alla tutela delle acque, alcuni funzionari della Regione Toscana e dell'Ente regionale toscano per l'assistenza tecnica gestionale alle acque.

Ha introdotto l'assessore Augusto Geroldi, richiamando al lavoro svolto in questi anni dalla Provincia nel settore specifico degli inquinanti. Nella riunione è stata presentata ufficialmente una proposta di regolamento il cui scopo è quello di unificare le diverse norme stabilite attualmente da ogni amministrazione comunale in tema di scarichi industriali e di «sedimenti civili», in acque, suolo o sottosuolo. I sindaci e i tecnici presenti hanno unanimemente sottolineato l'importanza di arrivare ad un regolamento unico per tutto il territorio provinciale, anche in rapporto ad una omogenea e coerente applicazione della legge che regolamenta questo settore.

Danielle Martini

La somma destinata a pagare i debiti degli anni passati

Nelle casse del comune di Pontedera un avanzo di oltre 400 milioni

I frutti di una corretta impostazione del bilancio '78 — Discussione in Consiglio comunale — Atteggiamento di netta chiusura della DC

PONTERA — Il Comune di Pontedera ha chiuso il bilancio di competenza del '78 con un avanzo di amministrazione di ben 410 milioni. Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio comunale, su proposta della Giunta, è stato deciso di destinare parte di questa somma, e precisamente 328 milioni, al pagamento dei fornitori degli anni precedenti, dato che i debiti del Comune erano stati bloccati un paio d'anni fa, quando una grave crisi finanziaria attecchiva sul Comune di Pontedera, tanto che si corse il pericolo di bloccare tutti i servizi essenziali e sociali che il Comune aveva messo in piedi con una politica di larga apertura sociale.

Non solo, ma proprio per mandare avanti i servizi ritenuti insopprimibili per alcuni mesi i dipendenti non percepirono lo stipendio ed andarono avanti con modesti accenti. Questi risultati sono il frutto di una corretta impostazione del bilancio, una severa politica della spesa e anche maggiori entrate comunali, fra cui la partecipazione dei cittadini agli oneri per i servizi sociali che il Comune gestisce nell'interesse della popolazione. Si tratta di un risultato ampiamente positivo di cui la cittadinanza e soprattutto il Consiglio comunale non potevano non tener conto.

Il 3 e 4 giugno voto per le comunali

Il programma di governo del PCI a Semproniano

Comunisti e socialisti chiedono all'elettorato la riconferma di un'amministrazione democratica

GROSSETO — Per la conferma ed il rafforzamento di una amministrazione democratica ed efficiente, unitaria e di sinistra: è all'insegna di questo obiettivo che il PCI a Semproniano chiama gli elettori a votare il 3 e 4 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale. In questa ultima settimana di confronto e di dialogo con i cittadini, i comunisti di questa località collinare stanno sostenendo l'iniziativa e la mobilitazione diffondendo e portando a conoscenza degli elettori, delle elettrici, dei giovani e lavoratori, il «programma di legislatura» redatto unitariamente dai compagni socialisti. Il documento partendo da una analisi precisa della situazione economica, sociale e civile, dalle importanti realizzazioni compiute dalla passata legislatura, chiede agli elettori un voto per la lista unitaria di sinistra al fine di continuare l'azione di risanamento e rinnovamento della finanza locale e la nuova legge delle autonomie; per gestire in maniera organica tutte le nuove competenze conferite dalla nuova realizzazione della associazione intercomunale; per continuare l'attuazione della legge di una politica di programmazione e di sviluppo che crei le condizioni per nuove associazioni di occupazione per le donne e i giovani. Cinque anni di nuovo impegno con tutti i cittadini, da parte dell'amministrazione comunale per la definizione e realizzazione di nuove opere nel settore dell'edilizia scolastica, delle infrastrutture (rete idrica e elettrica); nel comparto dell'edilizia economica e popolare, dei beni storici e culturali, nonché per il potenziamento degli impianti sportivi.

I punti di vendita presidati oramai da ventidue giorni

La Stac sceglie la via della provocazione

E' questo il giudizio dei lavoratori - Ferito un dipendente davanti ad un negozio di via Fiorentina

AREZZO — Il Niccolini ha scelto la via della provocazione. Questo dicono i lavoratori della AeOStac che stanno presidando, ormai da 22 giorni i vari punti di vendita. Sabato, a tarda sera, all'ufficio del lavoro i sindacati avevano presentato una serie di richieste: sospensione o ritiro dei licenziamenti, preparazione di un piano finanziario per rifornire di merci i negozi, controllo degli incassi per poter pagare gli stipendi nel mese di aprile, incontro fra i tecnici del sindacato e quelli della AeOStac per elaborare un piano complessivo di risanamento dell'azienda. I lavoratori si erano anche dichiarati disposti a rientrare immediatamente al lavoro. Niccolini aveva manifestato la

sua disponibilità e chiesto tempo per discutere con i suoi tecnici le proposte sindacali. Tutto questo è successo sabato sera. Ieri mattina invece il Niccolini, insieme ad altri quattro gestori di negozio, si è presentato al punto di vendita di via Fiorentina. «Lo ha ripreso» dicono i lavoratori — strappando i nostri manifesti e cartelloni. Nell'aprile il cancello ha anche stretto ad un piede un componente del consiglio d'azienda che si è dovuto recare al pronto soccorso. A quel punto è stato chiamato il 113 e verso mezzogiorno davanti al negozio AeO di via Fiorentina c'erano un po' tutti, i lavoratori in sciopero, squadra mobile, il capogabinetto della questura.

Manca naturalmente il Niccolini, il quale, secondo i lavoratori, non ha la minima volontà di mettere mano al risanamento dell'azienda. La strada scelta sembra quella della provocazione: dichiarazioni alla stampa in cui mostra piena disponibilità ad accettare a cedere le licenze dei posti di vendita che vuol chiudere, firma documenti con le organizzazioni sindacali cui ancora una volta dichiara la sua volontà a discutere e a trattare. Poi si presenta davanti ai negozi e li vuol riaprire con la forza, fino a provocare episodi come quello di ieri mattina. Un altro esempio di come si muove in questa questione il Niccolini può essere questo: qualche giorno fa dichiarò, a

giorno e notte, ancora non si vede uno sbocco. Le organizzazioni sindacali hanno presentato un pacchetto di richieste che sabato il Niccolini si era dichiarato disponibile a discutere. Ieri mattina sembrava far finta di niente, quasi a negare che sabato vi era stato un incontro e in questo incontro si era preso determinati impegni. La segreteria provinciale del PCI senese ha preso posizione sulla vicenda SAC affermando che «si tratta non solo di sviluppare sollecite iniziative di trattativa ma anche di perseguire misure che in casi di mancanza di altri sbocchi favoriscano la volontà dei lavoratori di impegnarsi nella gestione diretta del punto di vendita».

«Paese Sera» e a noi, che la causa principale del suo dissesto economico è stato il ritardo con il quale il Comune di Bagno a Ripoli ha concesso licenze per un cassero carry. Il sindaco, Degl'Innocenti ha precisato, in un comunicato, che riportiamo sulla stessa pagina, che il Niccolini cerca semplicemente di scaricare su altri le responsabilità che sono esclusivamente sue. E questo atteggiamento del titolare dell'AeOStac, che sfugge alle sue responsabilità e che non si decide a trattare seriamente con i lavoratori sta portando la situazione verso l'incancrenimento. I punti di vendita sono chiusi ormai da oltre 20 giorni, da altrettanti i lavoratori il presidano



Ora ha un futuro il castello medico di Lari

PONTERA — Il Castello di Lari, dal prestigioso passato, si conquista ora anche un futuro: si costituisce infatti una commissione tecnica ristretta che in breve tempo deve formulare proposte operative di intervento per salvare l'antica opera architettonica dalle secolari del tempo. Regione, Provincia, Comune, Sovrintendenza, ciascuno per le parti di propria competenza, adotteranno quindi i provvedimenti operativi per il recupero. La riunione con la Regione, l'Amministrazione provinciale di Pisa, la sovrintendenza, e l'Amministrazione comunale era stata indetta dallo stesso Comune, per discutere sulle proposte di un possibile recupero del castello medico, di proprietà del Comune, ad uso culturale e turistico. Alla base della riunione c'era uno studio fatto dall'architetto Pezzini di Firenze che prevedeva il possibile recupero di questa importante struttura, sia sotto il profilo turistico, sia culturale. Il sindaco ha fatto presente che il Comune di Lari, proprietario del castello, non può direttamente risolvere questo problema che riveste un'importanza che va ben oltre l'interesse strettamente locale, per cui solo coinvolgendo enti ed istituzioni sarà possibile portare avanti le proposte che ripetutamente sono state avanzate, di una positiva collocazione del castello nel contesto più generale della zona del lariano.

Positivo incontro al Ministero dei trasporti

Un decisivo passo in avanti per la ferrovia di Campiano

Sarà compiuto uno studio per verificare la rilevanza socio-economica dell'opera - Successivamente prenderà il via il progetto della Regione

GROSSETO — Un notevole passo avanti si riscontra sul problema riguardante la realizzazione e il ripristino della ferrovia della pirite Campiano di Boccheggiano frazione di Scarlino, dove è collocato l'importante impianto chimico della Maremma. Questo è ciò che scaturisce dall'incontro tenutosi sabato scorso a Roma presso la sede del ministero dei trasporti. Alla riunione erano presenti i rappresentanti della direzione generale della programmazione e coordinamento della motorizzazione civile dell'Anas, della direzione generale delle miniere, della Regione Toscana presente con l'assessore al trasporto Raugi e gli ingegneri Montelucci e Lusvardi) nonché dell'amministrazione provinciale con il vicepresidente compagno Ermanno Benocci.

Entro la fine del mese di giugno (con il coordinamento dei lavori da parte della Regione) sarà compiuto uno studio per verificare la rilevanza socio-economica del progetto di realizzazione della ferrovia Follonica-Massa Marittima-Campiano. Il ministero — da parte sua — garantisce la disponibilità all'avvio dell'esame concreto, in linea tecnica, della realizzazione del progetto già predisposto dalla Regione Toscana, in accordo con gli enti locali interessati che hanno provveduto a inserire il tracciato nei loro piani urbanistici. Con questa importante

deliberazione e assunzione di impegni da parte delle autorità competenti, uno «spirale» viene in aperia per la concretizzazione degli obiettivi fondamentali rivendicati dall'insieme del movimento democratico della Maremma. Infatti, con il ripristino della linea ferroviaria, smantellata durante la seconda guerra mondiale, di 42 chilometri, con un costo complessivo aggirantesi sui 25 miliardi, vengono a dischiudersi prospettive positive per il rilancio del settore minerario e delle attività infrastrutturali e finalizzate. Un ulteriore passo avanti, quindi è stato concluso, grazie alla pressante iniziativa dei comuni, della Regione, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche di sinistra che più coerentemente si sono battute e si battono per il ripristino dell'opera. La decisione di mettere in cantiere, così pare essere interpretata la decisione di Roma, la ferrovia della pirite, viene a sgombrare il terreno dalle pretestuose polemiche sollevate da determinate forze economiche e politiche, dalla DC e dal sottosegretario al lavoro Piccinelli, in merito alla opportunità e utilità economica. La Regione Toscana nel presentare il progetto, depositato al ministero per essere finanziato nel maggio 1978, lo ha accompagnato con tutta una serie di considerazioni riguardanti i costi e i risparmi economici che l'infrastruttura comporta per

Paolo Ziviani

GIOVEDÌ 31 MAGGIO A ROSIGNANO SOLVAY
IN VIA PARENZO, 30

INAUGURAZIONE E APERTURA 1° CENTRO DELLE CARNI
di PALMIERI e VANNINI

Eccezionali sconti - Risparmio sicuro

OGNI VENERDÌ E SABATO OFFERTE SPECIALI

"liberi nella natura"

DOMANI MERCOLEDÌ
CORSE DI GALOPPO

IPPODROMO S. ROSSORE